

Il Fanar non riconosce i "sacramenti" di Filaret: si può quindi entrare a far parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

di Jaroslav Nivkin

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 5 aprile 2022



Filaret ha cessato di nuovo di essere vescovo per il Fanar? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Ora ai credenti viene fatto credere che dovrebbero unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a causa della guerra. Allo stesso tempo, il Fanar nega i sacramenti compiuti da Filaret. Come mettere insieme queste cose?

Il 29 marzo 2022 l'arcidiocesi del Fanar in Australia ha emesso un comunicato a seguito della riunione dell'Assemblea episcopale. A prima vista si tratta di un documento di portata esclusivamente locale, ma non è del tutto vero. I fanarioti d'Australia hanno toccato la questione più importante che riguarda direttamente la Chiesa ortodossa ucraina e l'Ortodossia nel suo insieme. Analizziamo di cosa si tratta nella nostra pubblicazione.

La guerra fa della Chiesa qualcosa che non è la Chiesa?

Proprio ieri il mondo ortodosso è stato impegnato in accese discussioni sullo status canonico

dei vertici della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", discutendo dell'invasione del Fanar del territorio canonico della Chiesa ortodossa ucraina e scoprendo come sia possibile tenere un incontro dei primate per risolvere la crisi che l'Ortodossia sta affrontando dal 2018. Ora, quando sono trascorse solo 5 settimane di guerra in Ucraina, sembra che tutto questo sia accaduto in un'altra vita. È come essere immersi in un'altra, terribile realtà, dove le persone muoiono ogni giorno, dove il mondo è inorridito dalle immagini di città bombardate, cadaveri mutilati e chiese distrutte.

A causa della guerra, il problema con lo scisma dell'Ortodossia, perpetrato dal Fanar, sembra essere svanito e passato in secondo piano, come se non fosse mai esistito. Nell'Ucraina occidentale, delle comunità sono "trasferite" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" quasi sotto la minaccia delle armi. Tuttavia, ci sono alcuni simpatizzanti di una transizione volontaria. Il loro ragionamento è puramente politico: dicono che la Russia ci ha attaccato, il che significa che è inaccettabile essere in unità spirituale con la Chiesa ortodossa russa. E se è così, dobbiamo unirci alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che è patriottica al 100%. Tali portavoce in qualche modo hanno dimenticato che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è ancora considerata come un gruppo separatista di scismatici privi di grazia da tutte le Chiese, con l'eccezione di quelle greche. Invece, sostengono che qui ci sono persone che stanno morendo, non c'è tempo per fare i conti con i canoni, gli ucraini non vogliono approfondire questi "giochi dei troni".

Comunque, una tale logica è accettabile per un cristiano? Dopotutto, le azioni militari non hanno cambiato in alcun modo l'essenza della Chiesa, che non ha cessato di essere il Corpo di Cristo. La guerra può trasformare il laico Sergej Dumenko in un vescovo canonico, può rendere i suoi "sacramenti" colmi di grazia? Non sono queste le principali domande che i cristiani dovrebbero porsi?

Filaret non aveva la grazia, ma Dumenko ce l'avrebbe?

La guerra ha causato enorme imbarazzo nei ranghi dei credenti e persino in parti del clero della Chiesa ortodossa ucraina.

Alcune diocesi hanno interrotto la commemorazione del patriarca Kirill; alcuni ora chiedono la convocazione di un Concilio che richieda la piena autocefalia; certi sacerdoti esitanti, all'unisono con la "linea di partito", passano alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In effetti, in tempo di pace si sono resi conto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è una struttura al di fuori della Chiesa di Cristo, ma se ne sono "dimenticati" con lo scoppio della guerra.

Per esempio, nella clamorosa vicenda di Smila, dove un gruppo di difesa territoriale ha trascinato fuori dalla chiesa della santa Protezione della Chiesa ortodossa ucraina il "prete di Mosca", l'organizzatore di questa azione, padre Nikolaj Seredich, ha annunciato ai parrocchiani che in condizioni di guerra non c'è altra via d'uscita se non quella di entrare nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Quando i parrocchiani sbalorditi gli hanno ricordato le sue stesse parole che non c'è grazia nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e che è impossibile unirsi ad essa, Seredich ha affermato quanto segue: "Intendevo i filaretsiti, ma questa chiesa (la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", *ndc*) ha il Tomos, tutto è legale qui".

In altre parole, agli occhi del sacerdote, i filaretisti erano senza grazia, mentre i dumenkisti hanno già la grazia. Tuttavia, padre Nikolaj ha risposto con riluttanza e ha cercato di ignorare queste domande "scomode" dei suoi parrocchiani. Tuttavia, può un cristiano ignorarle? Del resto, per ciascuno di noi, la questione della grazia nella Chiesa a cui apparteniamo è di vitale importanza. Pertanto, l'argomentazione di Seredich deve essere affrontata in dettaglio, perché può diventare un modello per altri. A questo proposito, vale la pena tornare alla dichiarazione dell'arcidiocesi di Fanar d'Australia.

Fanar: I sacramenti compiuti da Filaret non sono validi

"Per la Chiesa ortodossa canonica non esiste un 'patriarcato di Kiev', e Filareto, come autoproclamato 'patriarca', non è riconosciuto da nessuna Chiesa ortodossa canonica né, ovviamente, dal Patriarcato ecumenico. Pertanto, i suoi atti amministrativi e i sacramenti che compie sono nulli e inesistenti per la Chiesa ortodossa ovunque", si legge nel Comunicato sulle attività del vicariato del 'patriarcato di Kiev' in Australia e Nuova Zelanda, guidato da un certo Nektarios Alexandratos.

Questa affermazione è stata fatta per giustificare "l'annessione" delle parrocchie del 'patriarcato di Kiev' da parte del Fanar: "Entro i confini canonici della Sacra Arcidiocesi d'Australia, ci sono comunità ucraine che, fino a tempi recenti, appartenevano al cosiddetto e mai canonicamente riconosciuto 'patriarcato di Kiev'. Dopo la concessione dell'autocefalia in Ucraina da parte della Chiesa madre di Costantinopoli, un comitato speciale, nominato dall'arcivescovo Makarios, ha studiato la situazione prevalente e le condizioni legali per l'inclusione di queste comunità nella giurisdizione della Sacra Arcidiocesi d'Australia".

Questa è una dichiarazione fondamentale per diversi motivi. In primo luogo, i fanarioti possono facilmente dichiarare proprie le parrocchie altrui. In secondo luogo, e soprattutto, per la prima volta dal 2018, il Fanar ha definito pubblicamente Filaret una persona i cui sacramenti non sono validi per la Chiesa. Cioè, agli occhi dei fanarioti, tre anni dopo è ritornato al suo precedente stato di scismatico. In realtà, questa affermazione ha implicazioni molto gravi.

Filaret e Bartolomeo: la storia delle loro relazioni

Dal 1992, quando Filaret fu deposto dal sacerdozio della Chiesa ortodossa russa, il Fanar ha sostenuto pienamente le azioni della Chiesa russa. In una lettera al primate della Chiesa ortodossa russa del 26 agosto 1992, il patriarca Bartolomeo ha scritto di riconoscere la deposizione di Filaret, e quindi "riconoscendo l'abbondanza della competenza esclusiva della vostra santissima Chiesa russa su questo tema", il Fanar ha preso una decisione sinodale su quanto sopra.

Nel 1997, quando Filaret fu scomunicato (anatematizzato) dalla Chiesa ortodossa russa, il patriarca Bartolomeo scrisse al Primate della Chiesa ortodossa russa in una lettera del 7 aprile di aver ricevuto una lettera "sulla decisione canonica del vostro Santo Sinodo in merito alla anatematizzazione di Filaret/Mikhail Denisenko, e dopo aver ricevuto notifica di tale decisione, ne abbiamo informato la gerarchia del nostro Trono ecumenico e le abbiamo chiesto di non avere più alcuna comunione ecclesiale con le persone menzionate".

In altre parole, dal 1992 il Fanar ha considerato Filaret deposto e dal 1997 scomunicato dalla Chiesa. Naturalmente, da quel momento in poi, non si poteva più parlare di "consacrazioni". Di conseguenza, nessuno dei "vescovi del patriarcato di Kiev", compreso Sergej Dumenko, poteva essere un vescovo canonico. Avrebbero potuto anche essere stati "ordinati" da chiunque non fosse un membro della Chiesa.

Cosa significa questo per un cristiano? Che tutti questi "vescovi" di Filaret non potevano né assolvere i peccati, né amministrare la santa comunione, né compiere altri sacramenti della Chiesa. Cioè, nelle parole dei vescovi del Fanar dell'Australia, i "sacramenti" che hanno eseguito sono "invalidi e inesistenti per la Chiesa ortodossa".

Poi è arrivato il mese di ottobre del 2018 e tutto è cambiato improvvisamente. Il Sinodo di Costantinopoli, senza alcun pentimento o giudizio ecclesiastico, ha definito vescovo canonico l'anatematizzato Filaret. Inoltre, definiva vescovi canonici tutti coloro che costui aveva "ordinato" sotto anatema. Come mai? Perché questo era dettato da circostanze politiche.

Questa decisione ha provocato uno shock tra le Chiese locali, che non riuscivano a capire come fosse in fondo possibile chiamare vescovi degli impostori, ancor più "retroattivamente".

Tuttavia, pochi mesi dopo, Filaret ha annunciato che Dumenko e Poroshenko lo avevano tradito, ha lasciato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ha restaurato il suo "patriarcato di Kiev". Dopodiché, ha iniziato a criticare senza pietà il Fanar. Per tre anni, il Patriarcato di Costantinopoli è stato stoicamente silenzioso e ha "chiuso un occhio" sulle azioni del suo protetto "reintegrato". Ora, incapace di sorridere e di sopportarlo, il Fanar ha dato una valutazione dello status canonico del "patriarca onorario della Chiesa ortodossa dell'Ucraina": i "sacramenti" di Filaret non sono validi per il Fanar e per tutte le altre Chiese locali.

Così, ancora una volta il Fanar non considera Filaret un vescovo canonico. La decisione del Sinodo del Fanar sulla "reintegrazione" di Filaret e Makarij nel 2018, già canonicamente insignificante, è indirettamente definita erronea.

Cosa può significare tutto questo? Solo una cosa: che tutti i sacramenti del Filaret non sono validi per Costantinopoli e per tutte le Chiese locali, non solo adesso. Non sono validi dal 1992, come confermato in precedenza dal patriarca Bartolomeo.

Ora dobbiamo dare voce all'ultimo anello di questa catena logica. Se la "chirotonia" di Filaret è falsa, allora i "vescovi" che egli "ordina" non possono essere autentici. Purtroppo, i fatti indicano che i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono persone che non possono essere legate alla Chiesa di Cristo. Quindi è giusto "passare" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" solo perché la Federazione Russa ha attaccato il nostro Paese?

* * *

È vero, ora c'è una guerra in Ucraina. Oggi siamo estremamente feriti da ciò che sta accadendo intorno. Fa male, tra l'altro, per la posizione della gerarchia della Chiesa russa, dalla quale in realtà non si sentono parole di solidarietà per le afflizioni del popolo ucraino.

Tuttavia, questo significa che dobbiamo chiudere gli occhi e gettarci a capofitto nel baratro dello scisma? Abbiamo il diritto di sperare che "tutto possa essere affidato alla guerra"? Possiamo lasciarci guidare dalla logica della protagonista del romanzo "Via col vento", che nei momenti difficili si diceva "ci penserò domani"? Dopotutto, domani potrebbe essere troppo tardi per un cristiano. Cristo potrebbe non darci un "domani".

La guerra finirà, prima o poi. Le passioni si placcheranno, la vita riprenderà il suo corso. Gli anni passeranno e un giorno gli ucraini non considereranno più i russi come nemici. Passeranno altri anni e anche questi paesi scompariranno. Ma la Chiesa di Cristo rimarrà.

Siamo tutti rappresentanti della nostra nazione e ci sforziamo di proteggere i suoi interessi. Ma ognuno di noi è anche una persona, un "piccolo cristiano", che semplicemente desidera e spera di entrare nel Regno dei cieli. Abbiamo il diritto di rischiare il nostro futuro? Abbiamo il diritto di ignorare le parole dello ieromartire Ignazio il portatore di Dio, il quale diceva che "chi segue uno scismatico non eredita il Regno di Dio"?

Che cosa guadagno quando sono nella Chiesa di Cristo? acquisisco l'eternità, anche se sono stato calunniato e perseguitato sulla terra. Che cosa guadagno se lascio o tradisco la Chiesa, se perdo Cristo? Forse, l'approvazione condiscendente del mondo. Ma ne vale la pena?